

“I VOSTRI ANZIANI FARANNO SOGNI” (Gioele 3,1)

Le prime parole del card. Gualtiero Bassetti – chiamato alla responsabilità di Presidente della Conferenza episcopale italiana, come dice lui, “*al crepuscolo della mia vita*” – sono veramente profetiche, e non solo perché citano un profeta biblico: “È davvero un segno che il Santo Padre crede nella capacità dei vecchi di sognare”

Il testo di Gioele a cui si fa riferimento è più compiutamente questo: “Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”.

Siamo al di fuori di ogni retorica, ma questo inusuale richiamo biblico è tutto un programma e un motivo di auspicio: c'è prima di tutto l'intervento dello Spirito di Dio e c'è il fatto che i sogni degli anziani diventeranno visioni per i giovani! Viene da pensare a Papa Giovanni, per il quale il messaggio antico del vangelo doveva cominciare a risuonare in modo nuovo per le nuove generazioni.

In quanto vescovo, egli dice apertamente di non avere “programmi preconfezionati da offrire”, se non quello di “condividere tempo, ascolto, creatività e consolazione” con tutti, come il papa ha raccomandato di fare ai Vescovi: “*Vivete la collegialità, camminate insieme*”, perché “è questa la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio”.

Collegialità e sinodalità, dunque, non tanto come fatto funzionale di gestione, ma come sensibilità teologica e prospettiva teologica. Come dire che non devono essere né i “principi non negoziabili” né soltanto le emergenze del momento a dettare l'ordine del giorno della chiesa, ma il *sensus fidei* del Popolo di Dio nel discernimento e nella decifrazione dei “segni dei tempi”, che non è mai un fatto di bandiera.

Sono in realtà tratti molto scarni, ma sufficienti per rilevare una attitudine di fondo che dovrebbe diventare lo stile di una chiesa né *domina* o dominatrice del mondo né mondana, ma libera e forte della verità che la abita, quando si lascia abitare. Non a caso è stato notato che il card. Bassetti non si presenta né come un teologo né come un politico, ma semplicemente come un Pastore con lo stesso odore delle sue pecore.

Come tale, esprime una chiesa-sacramento di salvezza non tanto attraverso segni e parole, riti e dottrine, ma attraverso “il corpo e la carne” di chi è chiamato ad esserne strumento. Ciò che conta, in altre parole, non è tanto ciò che si pensa o che si fa (l'ortodossia o l'ortoprassi), se non in funzione di ciò che si è grazie alla fede, che non è un fatto intellettuale od etico, ma un modo di essere del soggetto. Se ora il soggetto-chiesa non è più la gerarchia separata, ma deve essere l'intero Popolo di Dio, è buona cosa che i Pastori siano i capofila o capicordata di questa investitura e assunzione di responsabilità, per favorire un processo di trasformazione veramente epocale.

Sì, è un sogno che forse solo gli anziani possono sognare, ma perché diventino visioni di futuro per i giovani. Pensando ancora una volta al nuovo Presidente della CEI, possiamo dire di essere con lui per il semplice fatto che lo sentiamo essere con noi!

Alberto Bruno SIMONI – KOINONIA Forum 524 – 26.05.2017